



I RAGAZZI CURATI NELLE USL

Insonnia, brutti voti: i malati di smartphone

VENEZIA Sempre connessi, ventiquattro ore al giorno. Lo smartphone è ormai una protesi del corpo, soprattutto per i più giovani. Il fenomeno della dipendenza da internet sta diventando una vera e propria patologia. a pagina **9 Bertasi**



Malati di smartphone

Perdita di cognizione del tempo, insonnia, rendimento scolastico a picco: i giovani tra 15 e 19 anni i più a rischio. Le Usl venete curano la nuova dipendenza: «Sintomi della droga»

VENEZIA Aveva perso la cognizione del tempo, si attaccava allo schermo nel pomeriggio e non riusciva più a staccarsene. Le notti passavano così, a chattare, navigare tra siti e giocare online. E quando arrivava la mattina, Andrea (nome di fantasia, il ragazzo è minorenne) era così stanco e privo di energie da non riuscire ad andare a scuola. Epilogo infausto: Andrea è stato bocciato due volte e non è più tornato a scuola. I genitori non riuscivano a capire la ragione di tanta indolenza, dell'insonnia e del rendimento scolastico colato a picco e si sono rivolti ad un esperto. Solo così è emerso che il giovane veronese aveva un problema di «Internet disorder addiction», patologia che ancora non è stata classificata dalle organizzazioni internazionali della sanità ma che arriva a colpire l'8,4 per cento dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni e il 4,5 per cento delle ragazze.

Non solo gli under 20 sono però a rischio. Smartphone, tablet, computer e, in generale, la connessione perenne alla

rete digitale sono diventate una sorta di protesi del corpo anche per molti adulti. «Abbiamo incontrato persone incapaci di staccarsi da internet e a vivere nel mondo reale - spiega Diego Saccon, psichiatra direttore del Serd dell'Usl 4 Veneto orientale -, un caso in particolare riguarda una donna, adulta, che tralasciava tutto per restare connessa». La signora ha una storia articolata: è arrivata al Serd su segnalazione del Centro disturbi alimentari dove era in cura per bulimia. «Lì si sono accorti che qualcosa non andava anche su altri fronti - continua Saccon -, passava così tante ore sul web che dimenticava di fare qualsiasi altra cosa. In questo caso ci siamo posti la domanda: è un sintomo autonomo o di altri problemi?».

Per strada, a bordo di autobus e treni, l'immagine su cui incappa chiunque si soffermi ad osservare i passanti o i passeggeri è sempre la stessa: decine di persone a testa china sul dispositivo digitale. Non vuole dire che tutti abbiano

una forma di «addiction» al web ma il problema esiste e non va sottovalutato. Nuoce soprattutto alla socialità: è una sorta di «hikikomori» (disagio adolescenziale tipico del Giappone e caratterizzato dall'isolamento estremo) in salsa occidentale. «Mi occupo da una decina di anni di questo problema - racconta la psicologa dell'Usl Scaligera Luigina Zappon, in servizio a Legnago -, il problema può emergere nel corso di una valutazione di un giovane con problemi legati, ad esempio, alla separazione dei genitori o è proprio la famiglia che si rivolge a noi perché il figlio ha abbandonato la scuola e si è isolato dal resto del suo mondo, nei casi che ho seguito i sintomi sono ricor-

renti: insonnia, scarso rendimento scolastico, arroganza e isolamento estremi».

Il fenomeno della dipendenza da internet non è classificato e per molti versi, è ancora sconosciuto ma Usl e università lo stanno studiando e organizzano progetti nelle scuole, come il Qwert di Asolo, per prevenirlo. «È un fenomeno complesso: ci stiamo attrezzando per capirlo», spiega Alessio Vieno, professore del dipartimento di Psicologia dello sviluppo dell'Università di Padova. Vieno si occupa di uso del web in età adolescenziale tra rischi e risorse. «Lo Iad è una forma di "addiction" che compensa mancanze individuali e le proietta nella piazza web dove ci si può presenta-

re come vogliamo, non come siamo». Nei suoi studi, il docente ha verificato che la dipendenza da rete ha le caratteristiche di tutte le dipendenze, siano esse da alcol o droga. «Il craving (la brama, ndr) è passare una vita totalmente online - continua - e ha sintomi simili alla dipendenza da qualsiasi sostanza».

Individuati i sintomi (isolamento, insonnia, scarso rendimento scolastico o sul lavoro, alimentazione sregolata e stili di vita malsani), più difficile trovare una cura. «Esistono strategie di intervento, non una terapia univoca», conclude. In Veneto, Usl e Comuni stanno sperimentando progetti di prevenzione. A Verona, invece, nel reparto Medicina delle dipendenze dell'ospedale Borgo Roma i medici stanno

iniziando ad occuparsi di web addiction. «È un mondo sommerso - sottolinea Zappone -, i genitori spesso hanno poca dimestichezza con gli strumenti digitali, non sanno accompagnare i figli all'uso sano». Inoltre, mentre l'adulto è più affascinato dal mondo virtuale di Facebook, i giovani da Instagram e Whatsapp e ci perdono pomeriggi e nottate, le ore cioè libere dagli impegni di scuola. Per ora, i dati statistici scarseggiano come anche la casistica scientifica. «Direi che solo l'1 per cento dei casi emerge», conclude l'esperta.

Uno studio dell'Università di Firenze rivela, infine, un primato tutto italiano: il 62 per cento dei bambini naviga in internet senza la supervisione di un adulto, il 13 per cento in più della media europea, che si ferma al 49. Quanti siano i web addicted però non lo sappiamo con certezza ma è facile che non siano pochi. In Grecia e in Finlandia, ad esempio, sono l'1,5 per cento della popolazione, il 3,7 nei Paesi Bassi, il 4 negli Usa, l'8 in Cina e quasi l'11 nella Corea del Sud.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,4

per cento, sono i ragazzi tra i 15 e i 19 anni, di sesso maschile, che, secondo le stime, hanno problemi di dipendenza di internet

4,5

per cento, la web addiction si dimezza tra le adolescenti tra i 15 e i 19 anni. Il fenomeno è infatti meno diffuso tra le ragazze

62

per cento dei bambini italiani naviga in internet senza la supervisione di un adulto, in Europa la media è del 49 per cento

Gruppo di giovani isolato al parco

Ragazzi che preferiscono la rete a socializzare con i coetanei all'aperto (Foto Sartori/Fotoland)



Alessio Vieno
Professore del Bo, esperto in uso e rischi del web

